



adnkronos
salute

○ 10 gennaio 2019

○ NUMERO 3 | ○ ANNO 13

Pharma kronos

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FARMACEUTICA

Diabetologi, in Usa aumentano decessi per costo insulina triplicato

L'Associazione medici diabetologi (Amd) torna sulla vicenda del giovane americano Alec Smith-Holt, malato di diabete di tipo 1 deceduto, secondo quanto riferito dalla Cbs', perché non riusciva a coprire il costo delle dosi di insulina essenziali alla propria sopravvivenza. "Il diabete uccide ancora - sottolinea l'Amd - e in Usa i prezzi delle formulazioni insuliniche più recenti, quelle in uso in Italia, sono quasi triplicati negli ultimi dieci anni. Nonostante esistano 'vecchie' preparazioni insuliniche, oggi quasi scomparse nei Paesi europei, distribuite in alcune catene di farmacie il cui costo è di poche decine di dollari, per molti l'obiettivo di sostenere i costi di tali terapie può essere irraggiungibile". "Tragiche notizie come questa - afferma Domenico Mannino, presidente Amd - ci obbligano a riflettere sul ruolo prezioso e irrinunciabile del nostro Ssn, universalistico e solidarista che garantisce la gratuità dell'accesso ai farmaci soprattutto, come in questo caso, ai farmaci salvavita. Con i suoi 40 anni di storia il Ssn è un baluardo a difesa del diritto alla salute che molti Paesi esteri, non a caso, ci invidiano".

Francesco Maggi

AstraZeneca arruola controverso medico a capo Oncologia Un medico di fama mondiale ma al centro di una controversa accusa

Sarà José Baselga a gestire la neonata unità di Ricerca e Sviluppo in Oncologia dell'azienda anglo-svedese AstraZeneca. Un medico di fama mondiale, che è stato però anche al centro di una controversa accusa: quella di non aver divulgato consistenti pagamenti (si parla di milioni di dollari) ricevuti da diverse aziende farmaceutiche. Baselga era a capo della divisione Oncologia del Memorial Sloan-Kettering di New York, una delle strutture più importanti al mondo per la lotta contro il cancro, incarico che ha dovuto lasciare a settembre proprio in seguito alle accuse, di cui si è preso la piena responsabilità. Ora lo scienziato prende il timone della più grande unità di AstraZeneca e il Ceo, Pascal Soriot, si dice "lieto di dargli il benvenuto. Si tratta di un'eccezionale perso-

nalità scientifica nel settore: la ricerca e gli studi clinici che José ha guidato hanno portato allo sviluppo di numerosi farmaci innovativi. La sua esperienza aggiunge ulteriore eccellenza scientifica e di leadership al nostro team e ci aiuterà a continuare a costruire un'unità di Ricerca e Sviluppo di altissimo livello per l'oncologia". Baselga ha aggiunto: "Dopo oltre 30 anni di lavoro nello sviluppo di farmaci in questo settore, è un vero privilegio avere l'opportunità di lavorare con la straordinaria esperienza in AstraZeneca. Unificare la scoperta di una molecola con le ultime fasi del suo sviluppo in un'unica unità renderà il processo più agile e accelererà il nostro lavoro per portare medicinali che facciano la differenza per i pazienti. Questo è davvero un lavoro da sogno".

Barbara Di Chiara

» ALL'INTERNO

Lo rivela uno studio del Dartmouth College

Scetticismo sui vaccini? E' colpa dell'isteresi

Grazie a particolari tecniche di analisi linguistica sarà possibile individuare primi segnali

Sintomi Alzheimer in piccoli errori di linguaggio

Test su statine, calcio-antagonisti e biguanidi come la metformina

Farmaci per cuore e diabete utili contro malattie mentali

Farà parte di uno studio multi-epidemico e multinazionale

Ebola, in Congo avviato primo trial multi-farmaco

» PHARMAMARKET Takeda-Shire, completata fusione da 60 mld dollari

Si conclude la più grande acquisizione in assoluto da parte di una società giapponese: Takeda Pharmaceutical ha annunciato di aver acquisito Shire. Un'operazione che era stata approvata dagli azionisti di Takeda il 5 dicembre scorso e i cui dettagli finanziari non sono ancora stati resi noti. Si stima che la fusione, proposta per prima volta a maggio 2018, si chiuda comunque attorno ai 60 miliardi di dollari. Le entrate annuali delle due realtà combinate superano i 30 miliardi di dollari, principalmente in aree chiave come oncologia, neuroscienze e malattie rare.



IL PRIMO CANALE TELEVISIVO DEDICATO AI MEDICI
Sanità, Medicina e Ecm a portata di telecomando

www.doctorslife.it



Lo rivela uno studio del Dartmouth College

Scetticismo sui vaccini? E' colpa dell'"isteresi"

Perché è così impegnativo aumentare il numero di persone che si sottopongono alle vaccinazioni? Come mai la resistenza a questi importanti presidi sanitari rimane forte, anche se le malattie prevenibili fanno ritorno? Un nuovo studio del Dartmouth College cerca di analizzare la questione, mostrando che i problemi con i vaccini possono arrivare a causare un fenomeno noto come 'isteresi', che contribuisce a creare una sensazione negativa attorno a un tema, irrigidendo l'opinione pubblica in questo caso contro la vaccinazione. Un ciclo di isteresi, così si chiama tecnicamente questo fenomeno con applicazioni che vanno dalla meccanica all'elettromagnetica, dall'economia alla medicina, fa sì che l'impatto di una forza venga osservato anche dopo che la forza stessa è stata eliminata. E' il motivo per cui i tassi di disoccupazione possono rimanere alti anche in un'economia in ripresa. Ed è per questo che gli oggetti fisici resistono al loro stato originale anche dopo essere stati colpiti da

una forza esterna. E, secondo la ricerca Usa, questo è anche il motivo per cui il pubblico 'resiste' alle campagne di vaccinazione. "Dati tutti i benefici della vaccinazione, è stato difficile capire perché i tassi di vaccinazione possano rimanere ostinatamente bassi", spiega Feng Fu, assistente di matematica al Dartmouth College. "La storia conta e ora sappiamo che l'isteresi fa parte della risposta". La ricerca, pubblicata sulla rivista 'Proceedings of the Royal Society B', è la prima a dimostrare che l'isteresi può avere un impatto anche sulla salute pubblica. "Una volta che le persone mettono in dubbio la sicurezza o l'efficacia di un vaccino, può essere molto difficile farle andare oltre questi pareri negativi: l'isteresi è una forza potente che è difficile da rompere a livello sociale", evidenziano gli studiosi. Precedenti indagini hanno combinato modelli comportamentali con l'epidemiologia per comprendere la sfida rappresentata dalla vaccinazione volontaria. Ma non sono riuscite a spiegare completamen-

te la persistenza della bassa compliance all'immunizzazione. Secondo la nuova ricerca, è l'isteresi a impedire l'aumento dei livelli di vaccinazione anche dopo che le obiezioni negative sono state chiarite, cosa che rende la società sempre più vulnerabile alle epidemie. Lo studio fa riferimento all'esempio del vaccino contro la pertosse in Inghilterra e Galles nel periodo dal 1978 al 1992. Ci sono voluti 15 anni perché questo vaccino recuperasse terreno dopo le critiche ricevute e passasse da una copertura del 30 al 91%. Secondo il team, questo dovrebbe avvenire in solo un anno, in circostanze ideali. Identificando l'effetto dell'isteresi nella vaccinazione, il gruppo di ricerca spera che i funzionari della sanità pubblica possano progettare campagne che aumentino i tassi di vaccinazione volontaria, in particolare promuovendola come un comportamento altruistico che deve far parte delle norme morali e sociali.

Barbara Di Chiara



Solo su
sky | Canale
440

Con un profilo editoriale dedicato
alla **FORMAZIONE**
e **INFORMAZIONE**
medico scientifica

Oltre **100.000** professionisti della salute
hanno scelto **Doctor's Life**

Iscriviti su www.doctorslife.it

Il primo canale televisivo rivolto esclusivamente a **MEDICI** e **FARMACISTI**

Sintomi Alzheimer in piccoli errori di linguaggio

Grazie a particolari tecniche di analisi linguistica sarà possibile individuare primi

I primissimi sintomi dell'Alzheimer sono nascosti tra le pieghe del linguaggio parlato, o meglio in alcuni piccoli errori. Così grazie a particolari tecniche di analisi linguistica potrebbe essere possibile individuare precocemente i segnali della malattia. Lo rivela uno studio frutto della collaborazione dell'Università di Bologna e dell'Unità di Neuropsicologia clinica dell'Arcispedale Santa Maria Nuova Ircss di Reggio Emilia co-finanziato dal Miur. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista 'Frontiers in Aging Neuroscience'. Gli studiosi sono riusciti a individuare specifiche alterazioni nell'uso della lingua parlata in pazienti che presentano i primi segni di deterioramento cognitivo. Un metodo che potrebbe anticipare notevolmente il riconoscimento dell'insorgere della malattia e consentire di attivare così per tempo misure terapeutiche adeguate ad alleviare l'impatto nella vita quotidiana. Il lavoro collega dunque neuroscienza e linguistica applicando strumenti di analisi del linguaggio a un problema medico

» TRIAL MULTI-FARMACO EBOLA

Il ministero della Sanità della Repubblica democratica del Congo ha annunciato l'avvio di uno studio clinico controllato randomizzato finalizzato a valutare l'efficacia e la sicurezza dei farmaci usati nel trattamento dei pazienti colpiti dal virus Ebola. Si tratta, spiega l'Oms, del primo trial multi-farmaco per la malattia che attualmente sta continuando a far registrare casi nel Paese africano. E farà parte di uno studio "multi-epidemico e multinazionale, concordato dai partner nell'ambito di un'iniziativa dell'Organizzazione mondiale della sanità", spiega l'agenzia Onu. "Mentre il nostro obiettivo rimane quello di porre fine al focolaio" in corso nella Repubblica democratica del Congo, "il lancio del trial controllato randomizzato nella Rdc è un passo importante verso la scoperta definitiva di un trattamento per Ebola che salverà vite", ha sottolineato il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus. "Fino ad ora i pazienti sono stati trattati secondo un protocollo di uso compassionevole, con farmaci che si sono mostrati promettenti e con un buon profilo di sicurezza in condizioni di laboratorio. Il grande passo che la Rdc sta portando avanti farà chiarezza su quello che funziona meglio".

urgente come il riconoscimento precoce del decadimento cognitivo. Nello studio clinico sono stati coinvolti 96 partecipanti, metà dei quali con segni di deterioramento cognitivo lieve (mild cognitive impairment), una condizione che può precedere l'insorgere del morbo di Alzheimer. Durante l'esperimento, a ogni partecipante è stato chiesto di descrivere a parole prima i dettagli di un'immagine, poi una loro tipica giornata di lavoro e infine l'ultimo sogno che ricordavano. Le risposte sono state analizzate utilizzando tecniche di elaborazione del linguaggio capaci di esaminare il ritmo e il suono delle parole, l'uso del lessico e della sintassi e altri dettagli. Confrontando le risposte dei soggetti affetti da deterioramento cognitivo lieve con quelle dei soggetti privi di disturbi, la sfida dei ricercatori era trovare segnali della presenza di deterioramento cognitivo che i test neuropsicologici convenzionali non sono in grado di identificare. Una sfida che, al termine dell'analisi, ha restituito i risultati sperati.

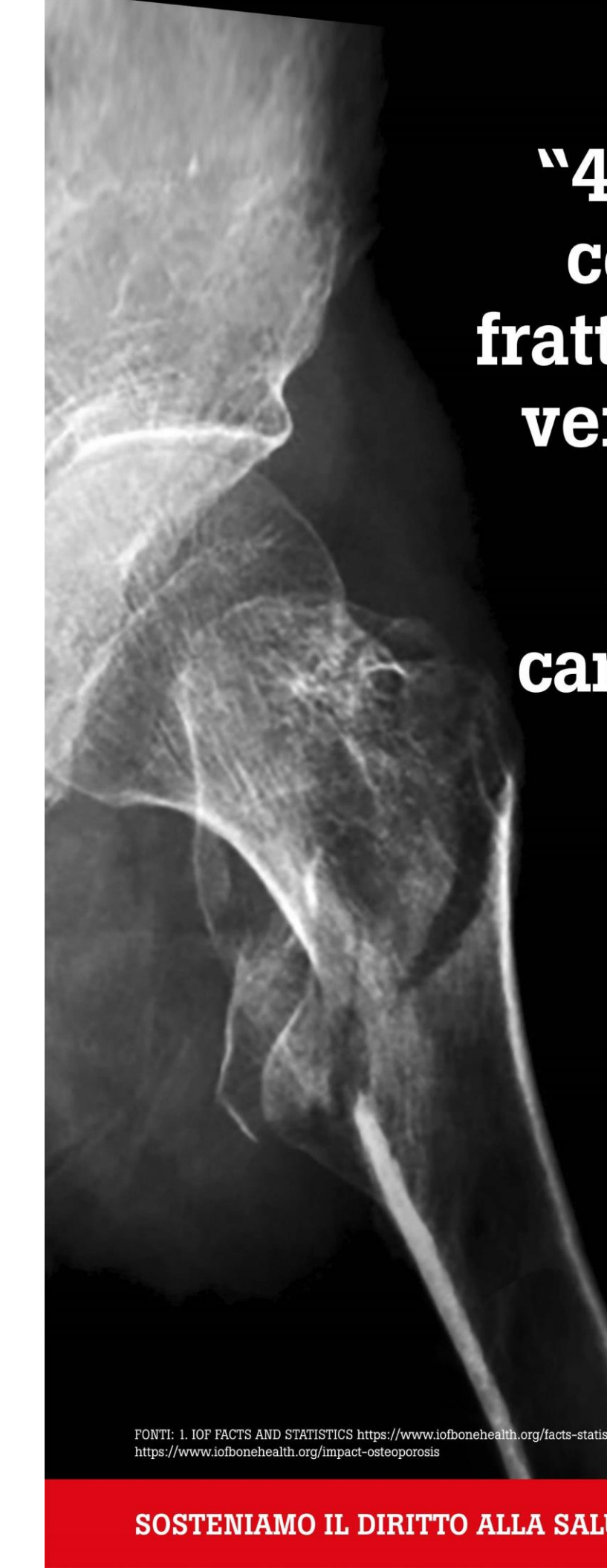
(F.M.)

» STATINE PER MALATTIE MENTALI?

Nuova vita per 'vecchi farmaci'. Questa volta accade a medicinali usati per combattere patologie come l'ipertensione, il colesterolo alto e il diabete: potrebbero rivelarsi utili per pazienti affetti da malattie psichiatriche come schizofrenia e disturbo bipolare. E' quanto emerge da uno studio pubblicato su 'Jama Psychiatry' dai ricercatori dell'University College London (GB), del Karolinska Institutet (Svezia) e dell'Università di Hong Kong. Il team ha analizzato i dati di 142.261 pazienti con patologie mentali in Svezia. In particolare sono stati esaminati i soggetti cui venivano prescritte statine per ridurre il colesterolo, calcio-antagonisti per l'ipertensione e biguanidi come la metformina per il diabete. Ebbene, gli episodi di autolesionismo e ricoveri in psichiatria sono risultati ridotti nelle fasi in cui i pazienti con schizofrenia o disturbo bipolare erano in terapia con i medicinali al centro dello studio e in quelli con psicosi non affettive in cura con calcio-antagonisti. "Dal momento che si tratta di farmaci comunemente usati, e ben noti ai medici, dovrebbero essere ulteriormente indagati per essere impiegati contro i sintomi psichiatrici", dicono gli studiosi.

Fimeï propone lista candidati Cda Recordati

Fimeï Spa, società indirettamente controllata da un consorzio di investitori guidato dal Fondo Cvc e titolare di 108.308.905 azioni ordinarie - pari al 51,79% del capitale sociale - di Recordati Spa, ha presentato la lista di candidati per il Consiglio di amministrazione per l'elezione da parte dell'Assemblea ordinaria degli azionisti della società, prevista per il prossimo 5 febbraio. I candidati alla carica di membri del Cda proposti da Fimeï comprendono Flemming Ørnskov in qualità di presidente, Joanna Le Couilliard, Michaela Castelli, Alfredo Altavilla ed Elisa Corghi come amministratori non esecutivi, insieme ai membri di Cvc Capital Partners. I candidati alla carica di membri del Cda Le Couilliard, Castelli e Corghi sono indicati come consiglieri indipendenti. Andrea Recordati (Ceo) e Fritz Squindo (Cfo) rimarranno all'interno del Consiglio di amministrazione come amministratori esecutivi della società. "Sono onorato di essere il candidato scelto da Fimeï - ha affermato Ørnskov - per un ruolo così importante come la presidenza del Consiglio di Recordati, una società che ammiro da molti anni e dove sono convinto che la mia esperienza nel settore delle malattie rare e dei farmaci specializzati possa completare quella del management team e del Consiglio nel supportare l'accelerazione della crescita del business nei prossimi anni". Ørnskov ha ricoperto di recente il ruolo di amministratore delegato di Shire Plc, leader mondiale nelle malattie rare e nei prodotti farmaceutici specializzati con un fatturato globale di oltre 15 miliardi di dollari e un Ebitda pari a circa 6,5 miliardi di dollari. Vanta una significativa esperienza internazionale, strategica e operativa nei settori farmaceutico e biotecnologico. Prima di approdare in Shire, ha ricoperto posizioni di rilievo in Bayer, Bausch & Lomb, Life - Cycle Pharma, Ikaria, Merck&Co. e Novartis.



“40%: il rischio complessivo di fratture a femore, vertebre e anca. Pari a quello delle malattie cardiovascolari.”¹”

Le fratture da osteoporosi impattano sfavorevolmente sulla persona in termini di salute, benessere e qualità di vita. Possono causare dolore cronico, disabilità a lungo termine e un incremento della mortalità.²

FONTE: 1. IOF FACTS AND STATISTICS <https://www.iofbonehealth.org/facts-statistics> 2. IOF FACTS AND STATISTICS <https://www.iofbonehealth.org/impact-osteoporosis>

SOSTENIAMO IL DIRITTO ALLA SALUTE DELLE OSSA.

